

Piano Piano. e Male

di PAOLO ERMINI

Nelle carte dell'inchiesta aperta dalla Procura c'è un passaggio raggelante: a Firenze si è rischiato una tragedia simile al rogo che provocò 39 morti nel tunnel del Monte Bianco. Gli allarmi sul sottoattraversamento cittadino dell'Alta velocità non erano certo mancati. Si pensava a possibili cedimenti del terreno, ai rischi che avrebbero corso i palazzi di alcune vie. E preoccupavano non poco le crepe sui muri della scuola «Rosai». Ma nessuno, in una situazione già di massima allerta, si era spinto a pensare che si sarebbero corsi gravissimi pericoli perché la grande talpa destinata a scavare sotto i nostri piedi era montata malamente o perché i pannelli ordinati per rivestire le pareti della maxi galleria non erano abbastanza fuoco-repellenti. I reati ipotizzati dai pm fiorentini sono corruzione, truffa, associazione a delinquere. Se trovassero conferma significherebbe che qui si era cominciata a scrivere un'altra pagina nera della più recente storia italiana. Sulla pelle dei cittadini. Ma in gioco non c'è solo l'ulteriore avvilito di un Paese che da tempo ha perso fiducia nella propria classe dirigente e nella macchina pubblica. Il caso della Tav richiama drammaticamente la vicenda di Castello. Allora l'intervento della magistratura fermò ogni nuovo insediamento edilizio in quell'area bloccando lo sviluppo della città a nord-ovest. Adesso l'alt imposto ai cantieri del Campo di Marte e delle Cascine rischia di congelare per lungo tempo i finanziamenti concordati fra le Ferrovie di Mauro Moretti e il sindaco Renzi come «indennizzo» alla città per i pesanti disagi connessi al passaggio dell'Alta velocità. Sono 90 milioni di euro. Dovrebbero servire a realizzare un lungo elenco di grandi opere, tutte importanti, alcune indispensabili: la ristrutturazione del mercato di San Lorenzo e il recupero del Parco delle Cascine, tanto per fare due esempi. Ma perfino le nuove linee della tramvia rischiano un ulteriore ritardo perché il tracciato incrociava quello dei super-treni nella zona della nuova stazione Foster: adesso che succederà? Tornerà tutto in alto mare? E per quanto tempo?

Gli avversari dell'Alta velocità ieri hanno cominciato a cantare vittoria: loro ora sperano che l'altolà di ieri poi si trasformi in una rinuncia definitiva al progetto. Costosissimo, peraltro. I fiorentini (e non solo) assistono allibiti agli eventi. Serve cambiare strada. Quando, se non ora, visto che forse già non siamo più in tempo a salvare il salvabile? Il meccanismo che governa tutte le opere pubbliche è ormai da rottamare, e anche molto velocemente. Compreso il discutibile criterio dei ribassi d'asta, che tutto sembra garantire tranne che la qualità degli interventi. L'alternativa è rassegnarsi al dilemma che ormai ci accompagna: far male e lentamente o non far nulla. Ma per quanto potremmo sopravvivere in un mondo che corre, esso sì, a velocità altissima?

plermini@rcs.it

RIPRODUZIONE RISERVATA